

Settimana per
l'Educazione
2024



Comune di Cervignano del Friuli

L'EDU- CAZIO NE TRA SCELTA E LIMITE

Cervignano del Friuli
29.01 – 08.02.2024



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



CERVIGNANO 1

Scuola dell'Infanzia
Parrucchiale Parrocchiale
MARIA IMMACOLATA



Nella vita di ogni persona sussiste, come dimensione naturale della vita, un bisogno di orientamento. Non vi sono, infatti, per ognuno di noi, nell'arco dell'esistenza, possibilità di eludere delle scelte, scelte che, anzi, si fanno sempre più, nel mondo occidentale, cogenti e ricorrenti, provocando una sorta di ingorgo decisionale.

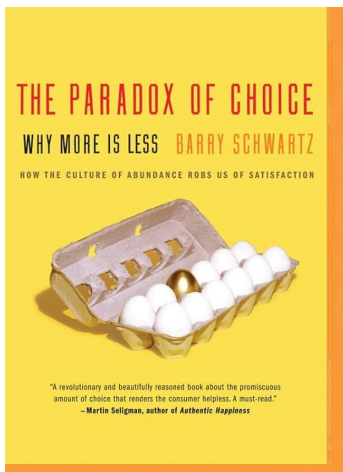
Molto spesso nelle scelte ci si situa, oggi, in una *deprivazione* o in una *sovraabbondanza informativa* - due condizioni che non le facilitano: la prima non consente una scelta opportuna, informata, adeguata; la seconda imbroglia, confonde, travolge.

La funzione dell'orientamento assume un'importanza maggiore, l'orientatore non supporta più soltanto in determinate fasi, ha compiti di *empowerment*, aiuta a costruire competenze di scelta, competenze progettuali, ascolta, informa, forma...

Il futuro è ciò che prepariamo per gli altri, ciò che i ragazzi preparano per sé, interroga trasversalmente le generazioni, sul rapporto che intessono tra loro.

Una generazione di adulti che non si muove per consegnare un mondo migliore ai propri figli non può dire di amarli”.

(*Federico Batini*).



Ci sono molte proposte di **educazione al limite** o **di educazione alla scelta**, difficile invece trovare un modello educativo che intreccia esplicitamente i due aspetti, nella consapevolezza che ogni scelta si sviluppa entro determinati limiti e, a sua volta, limita le potenziali alternative, perché scegliere *significa appunto rinunciare* a tante altre possibilità.

Oggi, nella *società "supermercato"* il consumismo e il sogno del successo alimentano illusioni di onnipotenza, di poter essere tutto e fare tutto. Le scelte sono diventate molto faticose, si tende a rinviarle, a ridiscuterle continuamente, nella ricerca frenetica di qualcosa di nuovo che appaghi di più, sostituendo oggetti, relazioni, stili di vita in un ciclo ininterrotto di insoddisfazione.

Senza l'esperienza del limite non si sviluppano il desiderio, la motivazione, la scelta. Si verificano invece sensazioni di vuoto, di indifferenza, di apatia, come emergeva già molti secoli fa dal celebre aneddoto dell'asino di Buridano, di cui Voltaire scrisse:



«Conoscete quella frivola storiella di un certo asino di cui si discute a scuola? Nella stalla gli vennero portate per il suo pasto due quantità di fieno uguali, della stessa qualità, per molte volte; dai due mucchi l'asino si vide tentato ugualmente, e, drizzando le orecchie, proprio in mezzo ai due mucchi uguali, concretizzando le leggi dell'equilibrio, morì di fame, per timore di fare una scelta».

Teorie sulla SCELTA

Modello della razionalità assoluta

Elaborato nel 1800 nell'ambito dell'economia neo-classica, di matrice individualista e liberista, che sta alla base della cosiddetta sovranità del consumatore e si basa sui seguenti assunti: tutte le alternative di scelta sono date (cioè il soggetto dispone di tutte le informazioni necessarie); tutte le conseguenze sono note; il singolo è in grado di gerarchizzare l'utilità attribuita ad ogni alternativa. A ben guardare è tuttora il modello sotteso, ad es., alle Disposizioni anticipate di trattamento e, più in generale, al principio di totale auto-determinazione che pervade la nostra società.

Modello della razionalità limitata

Le preferenze non sempre sono note allo stesso soggetto che sottovaluta i bisogni futuri rispetto a quelli attuali (non è vero che l'individuo sia sempre il miglior interprete dei propri interessi, altrimenti perché lo Stato italiano impone la contribuzione obbligatoria al posto dell'assicurazione privata?); le alternative di azione sono incomplete perché il soggetto non dispone di tutte le informazioni necessarie, di conseguenza la scelta non è istantanea, ma sequenziale e non può essere definita rigidamente a priori (ovvero in genere le «grandi scelte» maturano lentamente attraverso piccole scelte).

Modello della razionalità socialmente differenziata

Considera l'attore non più come una monade isolata, ma inserito in un contesto di altri attori che hanno diverse capacità e conoscenze. L'idea è che la decisione sia un processo cooperativo e non individualistico in una concezione comunitaria dell'esistenza.



Afferma il medico e psicoterapeuta **Alberto PELLAI**: «Dare dei limiti è indispensabile per la crescita. Dico sempre ai genitori che si dovrebbe rallentare la virtualizzazione della vita dei figli. Che non dovrebbero essere dotati di smartphone almeno fino alla fine della scuola media.

Anche nel nostro lavoro rileviamo una situazione di fatica da parte del minore di stare dentro alle regole, dentro ad una cornice.

Spesso è la scuola che la segnala, il genitore non se ne accorge.

Il ragazzo non ce la fa perché non ha sviluppato capacità auto regolative, auto riflessive, e una competenza pro sociale. Non è a suo agio in un contesto sociale, non è in grado di rivendicare il proprio diritto ad essere o fare in relazione ai diritti degli altri.

Le regole vengono date proprio per questo, per il vivere sociale, perché non siamo in una bolla o su un'isola, ma a contatto con gli altri.

Facendo meno figli e tardi, siamo molto più concentrati sul nostro bisogno di sentire che li amiamo all'infinito, più di ogni altra cosa, che non su quelli che sono i bisogni di crescita dei nostri figli. Questo si traduce nel volerli sentire molto amabili e molto amati.

D'altra parte, il no, il confine, la regola, non entrano nella logica dell'amabilità, ma nell'educazione, del

sostegno della crescita. In questa situazione si chiede al genitore di uscire da questo copione, per entrare in quello dell'allenatore alla vita, colui che sa le procedure giuste e le sa mettere in gioco, ed è soprattutto autorevole, sa tenere in mano il timone della nave, anche quando c'è la tempesta.

È quello il ruolo dell'adulto, del genitore».



Lasciami sbagliare non fare tu al posto mio
ho bisogno di sapere di cosa sono capace io.
Se faccio un errore non è poi la fine del mondo.

*Prendimi per mano, insieme facciamo un girotondo.
Mentre cantiamo “casca il mondo, casca la terra”
sappiamo bene che si può finire tutti giù per terra,
però poi ci si rimette in piedi si continua a provare.*

*La vita è un gioco bellissimo e tu fammela giocare.
Guardami con occhi tranquilli, positivi, senza paura.
E grazie a te vivrò la mia bellissima avventura.*

*A volte cadrò, mi sbuccerò un ginocchio,
mi farò male, ma poi mi rialzerò in piedi
e ricomincerò ad andare.*

*Perché c'è sempre un po' di rischio
quando si cresce, ma se non si rischia un po'
a diventar grandi non si riesce.*

(A. Pellai, Mentre la tempesta colpiva forte. De Agostini)

